
Poesie
1982-2012

SERGIO SAPETTI



PREFAZIONE

Bushido, la Via delle Arti Marziali: Il “Samurai” è “colui che serve, colui che accompagna”, nella sua perfezione ideale il samurai si realizza quando è un illuminato che accompagna e protegge chi percorre la via della conoscenza.

Nell’Antologia (divisa in tre ambiti: poesie, storie e fiabe, aforismi) ho inserito gli scritti che ideai a partire dall’adolescenza, cioè da quella data (il 1982) in cui la via del Samurai, che da sempre si esprimeva in me e nel mio nome (Sergio: il servo, il curatore), trovò per la prima volta applicazione, praticando le arti marziali.

I samurai che hanno sviluppato questo virtuosismo si sono dedicati alle arti: pittura, musica e soprattutto scrittura.

Questo “allenamento” è stato la base per le future pubblicazioni:

- [Aldilà dei margini](#)
- [Leggere l’anima](#)
- [Colori di Luce](#)



CANZONE DEL COWBOY SOLITARIO (1982)

[questa fu la mia prima, grezza, poesia, scritta a diciotto anni, preparando l'esame di maturità]

Questa è la canzone del cowboy solitario
da solo cavalcava nella verde prateria
una sola direzione dritta come un binario
mentre il sole illuminava con un raggio la sua via
avanti di cento e cento miglia mille erano le sue illusioni
dopo cento e cento miglia mille erano le sue delusioni
con un cavallo per fratello verso il tramonto cavalcava
come arma solo un coltello il suo sguardo il nulla cercava
dove l'erba aveva fine alto sorgeva un monte
il suo cuore pieno di spine sperava che non ci fosse più orizzonte
così lui lo vide avvicinarsi nel freddo del suo dolore
lei lo aiutò a riscaldarsi ed insieme trovarono l'amore
finita è la canzone di questo vagabondo
trovata ha una ragione per vivere in questo mondo.





PER I TUOI CAPELLI, PER I TUOI OCCHI (1982)

Tramonto rosso tra le verdi colline
boschi e valli si succedono senza fine
ma al di là dell'infinito orizzonte
oltre il candore dell'ultimo monte
la mia mente scorge i riflessi di un dolce mare
dentro il quale nessuna nave può navigare
perché lì in un istante passa un giorno
chi ci entra non vorrebbe fare ritorno
troppo forte è il richiamo di due sirene
chi le vede non resiste e come le falene
se dalla luce attratte sono scottate
le navi della resistenza sarebbero abbandonate
per raggiungere quelle due splendide creature brune
circondate dall'illusione di candide dune
io le ho viste e mai più le ho scordate
da quando le amo mai le ho lasciate
sono affondato nei sogni della pazzia migliore
quella riservata ai pazzi d'amore.



5 MAGGIO 1903 (1982)

[nacque mio nonno, Viarigi Carlo]

Nacqui in una terra lontana
una terra di nome Alabama
dove la neve non cadeva
dove il freddo non esisteva
lunghe erano le notti e nere
come l'opaco carbone di sotterranee miniere
dalla mia casa sulla collina
giungeva il fresco profumo di un'acqua cristallina
acque pure in mezzo ai prati
verdi ma dal sole indorati
vivevamo felici e il tempo passava
scorreva veloce ma chi ci badava
i giorni ritmici come la danza
di quei giovani negri che in lontananza
ci osservavano senza capire
perché il bianco li facesse soffrire
tutto ciò appartiene ad un passato distante
dopo quarant'anni di lavoro pesante
mi ricordo ancora di quella mattina
quando il fuoco distrusse la casa sulla collina.



13 NOME BRE 1979 (1982)

[giorno in cui morì mio nonno, Viarigi Carlo]

Correva una volta un giovane per una lunga strada

dopo pochi attimi si vide riflesso in uno specchio

ebbe solo il tempo di riconoscersi vecchio

la strada era già finita

e lui diede l'addio alla vita.



ATTESA (1982)

Annoiarsi a guardare il lento trascorrere del tempo
per giungere a cinque minuti da un nuovo incontro
ed essere colpiti dall'ansia di arrivare in ritardo.



SOGNO (1982)

Trovarsi in una bruna prateria infinita
guardarsi negli occhi
scoprire di essere più immensi del cielo
e volare su un caldo raggio di vento luminoso.



UN GATTO E UN UOMO (1982)

[il mio primo fratello gatto]

Piccolo essere fiero e gentile

io ti salvai da un sicuro morire

ignaro di darti un grande avvenire

gli stessi sensi a me ti legavano

ma razze diverse ci separavano

l'uno con l'altro, come fratelli,

passammo insieme i giorni più belli;

il tuo conforto nei miei dolori

il mio aiuto per i tuoi errori;

un giorno partisti e più non ti vidi

tornar non ti faranno queste mie lodi

ora tu giaci, forse insepolto,

nell'attesa paziente di esser risorto.

Non ti dar pena, di te non mi scordo

i tuoi figli e nipoti mi rinnovan il ricordo

di quel che eri e più non sarai.





ISPIRATA DA UNA POESIA DI EMILIA RESSIA (1982)

Cosa inizia l'alba se durante il giorno non ci sei tu a portare luce? Perché devo studiare, lavorare, migliorarmi se tutto questo non può servire anche a chi amo? Cosa me ne faccio di 24 lunghe, interminabili ore vuote e noiose se neppure per pochi istanti posso vederti? Sentirti parte del mio essere? Se non ci fossi tu non ci sarebbero sogni, speranze per il domani, solo l'inutilità di agire meccanicamente, aspettando insensibile che qualcosa possa accadere. Squilla il telefono, chi può essere? E' inutile, lei non c'è dall'altra parte del filo, non c'è alla fermata dell'autobus, non c'è sul balcone, impaziente per qualche minuto di ritardo; è inutile la gelosia. Ma nel cielo il sole torna a risplendere, la notte lascia spazio ad un nuovo mattino e gli incubi della solitudine si allontanano. Soffrire per una lontananza temporanea o un distacco passeggero è nulla se puoi vivere con chi ami più di te stesso, se sai che non vi abbandonerete mai più.



TOPO DI CAMPAGNA (1982)

[a caccia di topi in un rio campestre, mi imbatto nel disperato tentativo di una madre che mette a repentaglio la sua vita per salvare i figli dalla mia aggressione]

Un giorno sereno è stato turbato

un piccolo ladro nell'orto ha rubato

poche le tracce nell'erba fangosa

portano al ruscello con acque di rosa

i miei occhi ricercano il roditore

fra poco con un unico colpo, senza dolore,

la tua testa nell'acqua cadrà

e la misera vendetta compiuta sarà.

Tutto d'un tratto un grande rumore

lui nell'acqua nuota con oscuro colore

ma mentre la mia arma ora si abbassa

quello non scappa... ma mi sorpassa

non trovo il tempo di pensare

il triste motivo di questo suo fare,

il primo colpo è a vuoto ma la sua fine è segnata

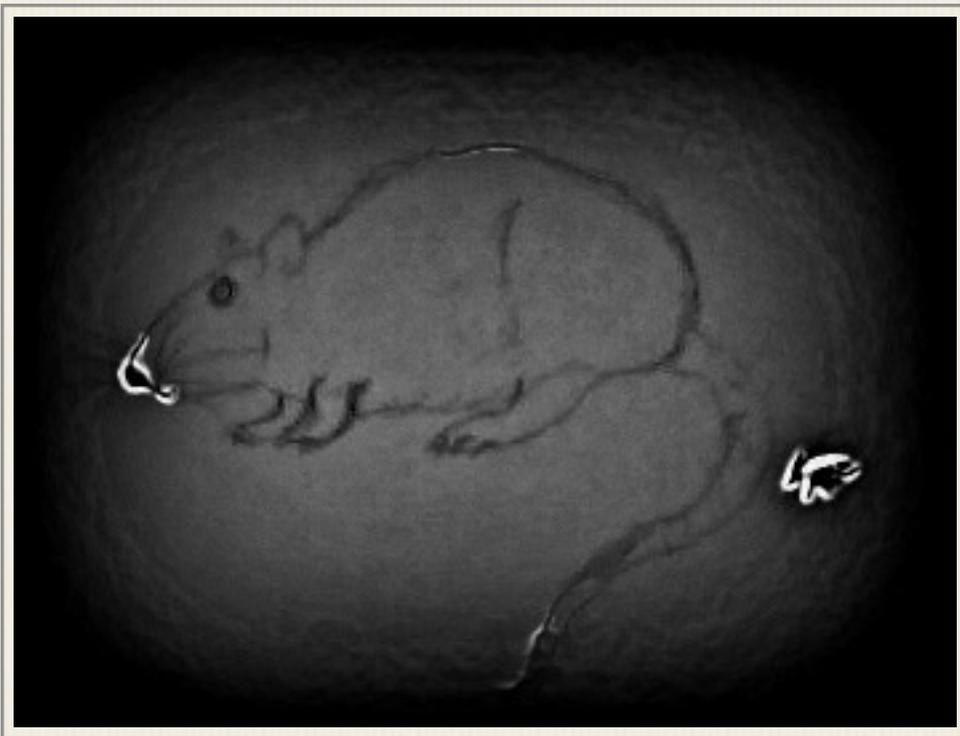
il suo folle gesto l'ah solo rimandata,

quand'ecco che il mio orecchio ora ascolta

un rumore più tenue e l'occhio si volta:

lontani, due piccoli esseri, identici al primo,

mi guardano e corrono in mezzo al chiaro limo
paurosi passan veloci e sommessi
badando soltanto a salvar loro stessi
e non quella madre che ora lascio andare,
avendo compreso il folle suo fare.





TEMPI MODERNI (1983)

[dedicata ai poeti futuristi]

Driin....

svegliarsi

lavarsi

cambiarsi

in fretta! in fretta!

precipitazione

ruzzolone

distorsione

ahia!

noncuranza

partenza

coincidenza

professione:

noiosa

faticosa

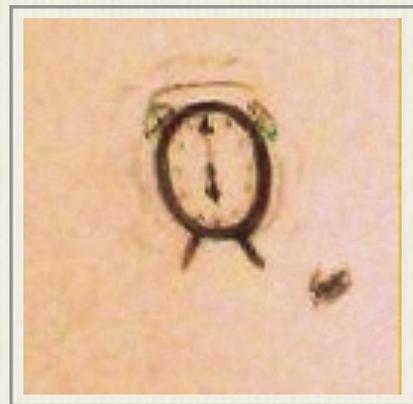
penosa

“ma remunerativa”

ultima ora

era ora

fine ora



fuori, finalmente!

a rilento

imbottigliamento

sfinimento

[quattro stanze]

minestrone

televisione

tanta illusione

insonnia....

bimbo pestifero

sonnifero

soporifero

Mattino: driin!



DUE ESSERI, UNA VITA (1983)

Attraversato il mare del tempo
questo messaggio in una bottiglia
raccoglierai immerso nella sabbia.
Quando oggi diverrà ieri,
quando domani diverrà oggi,
svanite nell'aria saranno queste parole,
pochi suoni emessi da un organo,
sentimenti sprigionati da un'anima.
Allora capirai la loro importanza,
il tuo pessimismo svanirà con loro
si perderà lungo la via del passato
per lasciare spazio alla realtà del futuro.



PENSANDO AL 2000 (1983)

Una piuma, due piume, ...cento
con il polline sui petali dei fiori
vestito di un prato dai mille colori
volano insieme portate dal vento
e nell'azzurro dell'immensità celeste
insieme si uniscono alla mia fantasia
creando lo spunto per questa poesia
ambientata in un paesaggio agreste
nel profondo verde di una collina primaverile
soli, tu ed io, tra l'erba più pura.
Siamo felici, viviamo circondati dalla natura
nell'ultima isola non ancora "civile".
Per domani sogno una terra limpida e incontaminata
ma sarà ancora possibile trovare un luogo del genere?
o allora il solo colore sarà l'opaco grigio cenere
e l'aria della "nostra civiltà" sarà intossicata?
Dal futuro immaginario mi risveglio nella mia città
verso il cielo il fumo dei camini sbuca sui tetti
perché dal freddo in un caldo alloggio dobbiamo essere protetti
dovendo ignorarne le conseguenze per comodità.



A UN GATTO TROPPO GIOVANE PER MORIRE (1983)

[dedicata al figlio del mio secondo fratello gatto]

Addio mio piccolo amico,
hai finito la tua esistenza
in un inverno senza neve
troppo giovane, senza esperienza;
costretto dalla fame
ad uscire dal tuo mondo
mutilato e abbandonato
sei riuscito a ritornare
per un ultimo saluto
da chi non ti poteva più aiutare.
In questa notte hai espiato
la tua infanzia spensierata,
tragica la tua fine è immeritata
per l'affetto che ci hai donato.



TRAMONTO SUL LAGO (1983)

Bagliori di luce rossastra, ultimo saluto del sole africano, lentamente la vita del lago si immerge nel buio. I rami secchi di un vecchio albero si protendono verso il cielo, rispondono al saluto, chiedendo un'ultima energia prima del freddo. Centinaia di fenicotteri si radunano tra i suoi rami scheletrici. Lui è lì, da tanti anni quanti sono i bisognosi del suo aiuto. Seccato dal giorno, gelato dalla notte, non ha più una foglia, eppure è l'unico rifugio sicuro per coloro che hanno più vitalità di lui. Lui che trae la sua forza dalla profondità della terra.



IL CAVALLO (1983)

Verdi coperte di prato
sotto un cuscino di fiori
l'ombra di un monte innevato
rinfresca gli estivi calori
e quel ruscello che dall'alto lento
scorre fino a valle
agitato dal vento
riflette l'ombra oscura e fiera
di una bruna e folta criniera
appartiene ad un nero cavallo slanciato
giù per i pendii al galoppo è lanciato
i suoi quattro zoccoli hanno un aspetto fragile
come lui nessun altro è così veloce e agile
sopra il suo dorso furon grandi gli eroi
per i guerrieri il cavallo
per gli aratri i buoi.
Come l'acqua del ruscello
anche quel tempo è passato
forse gli uomini già l'anno scordato
il grande aiuto di questo purosangue
che con il suo padrone ha versato il suo sangue.

Di nuovo lui è libero, di nuovo è selvaggio
crea nuovi sentieri nel verde paesaggio.



PIEMONTE (1983)

[alla mia terra natale]

Piemonte, a te volgo lo sguardo!

Alle tue alte rocce scintillanti di neve al sole

alle tue verdi valli che, pazienti, si protendon verso il mare

alla vita delle tue terre fertili di pioggia

rinfrescate dall'ombra dei tuoi boschi.

Coi tuoi vigneti si disseta il mondo,

le tue industrie creano, dall'inerte materia, il frutto dell'ingegno umano.

Le vene della tua esistenza sgorgano dal ghiaccio delle tue vette,

sono loro che ci donano la ricchezza,

sono loro le prime che chiedono rispetto,

l'unico compenso per i tuoi grandi doni!

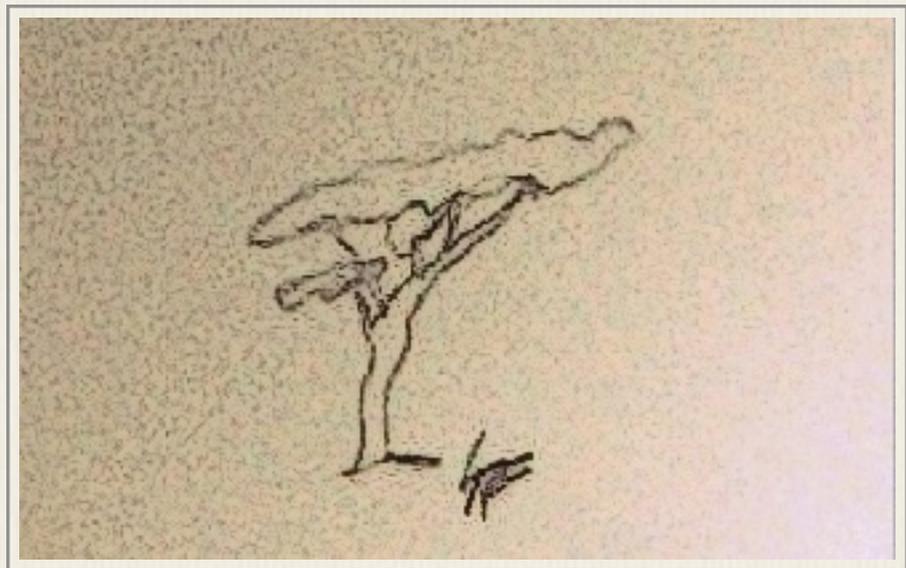


L'ALBERO NELLA SAVANA (1983)

[ispirata da una fotografia di un albero africano]

È solo!

Fra mille fili di futuro fieno,
un seme è cresciuto nel tempo
è un albero portato dal vento
protegge dal solare calore
un punto del riarso splendore.
Sulla terra secca si appoggia
la vita che cerca la pioggia,
in un limpido cielo sereno
a lungo privato dell'arcobaleno.





L'ACQUA (1984)

L'acqua del tuo ruscello è divenuta adulta, ora è acqua di fiume.

L'acqua del tuo ruscello ha un nuovo sapore, ora ha il sapore del mare.

L'acqua del tuo ruscello è divenuta vapore, ora è una nube.

L'acqua del tuo ruscello è divenuta mia, io l'ho bevuta.

L'acqua del tuo ruscello è divenuta tua, io te l'ho ceduta.

L'acqua del tuo ruscello è divenuta vita, tu gliela hai donata



VENDETTA! (1984)

[dedicata ad una persona che odiai profondamente, poi, il tempo mi insegnò che il mio risentimento era ingiustificato]

Vivi! Tormentata dal dolore

Scorda cosa significa l'amore

urla e spera:

che ti si fermi il cuore

che il fuoco ti bruci

che il vento ti disperda

che la terra si frantumi

ti inghiotta in tenebre senza luci

ti rinchioda in visceri di merda

spera di diventare petrolio per dei lumi

spera tutto questo, invocalo!

Invocalo perché tutto ciò è nulla

Nulla in confronto a ciò che ti farò io!



L'ULTIMO VIAGGIO (1984)

Vieni Morte!

Vieni mia liberatrice!

Aprimi le tue grandi porte

soddisfa la mia curiosità

molti te ne ho già donati

finalmente anche a me toccherà!

Non sperare nella mia paura

per me questo è il più bel viaggio

l'ultima affascinante avventura

e se la porta non mi aprirai ancora

scavalcherò il tuo muro

io andrò incontro alla mia ora

per vedere che cosa nascondi

per liberarmi da questa trappola di pelle

che donerò in pasto a vermi immondi

sarà la degna distruzione della materia

gracile, futile, fine a se stessa

soggetta a odio, ricchezza e miseria.



FALKLAND – MALVINAS (1984)

[ispirata dalla fotografia di una ragazza, moglie di un soldato argentino, morto nella guerra delle Falkland-Malvinas]

Cara Vedova,

il tuo abito è nero, come il petrolio per cui lui è morto;

le tue lacrime sono salate, come il mare in cui lui è annegato;

il tuo animo è gelido, come la terra su cui lui ha combattuto;

ora sei sola, con i tuoi diciotto anni, questo non importa a chi te lo ha fatto uccidere:

il tuo dolore per loro non è nulla, per loro vali meno ancora del tuo dolore.





CHE SCHIFO (1985)

[ispirata dall'esclamazione rivolta da un individuo ad un libro che non era di suo gradimento]

Ecco tutto ciò che san dire alla vista di questo nuovo libro. Ed io, che porto impresse parole altrui, mi prendo l'insulto come fossero mie. Io che svettavo libero verso il cielo. Io che con la mia chioma rinfrescavo la terra e la vita sottostante. Mi hanno amputato, abbattuto, triturato e impastato. Ridotto ad una massa di lamine bianche che poi, imbrattate di inchiostro nero, trovano come unico elogio queste due parole: “che schifo!”.



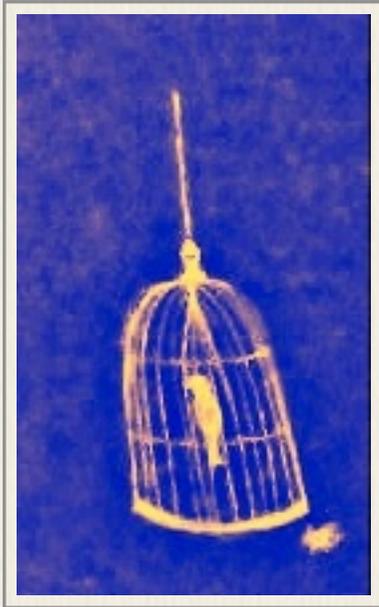
VITA (1985)

- Ciao Bella, come ti chiami?
- Ciao, mi chiamo Vita.
- Che bel nome, e dove abiti?
- Abito da sola, in via dell'Estinzione.
- La conosco, molti vi hanno abitato, ora non esistono più.
- Io non volevo andarci, ma mi ci costringono.
- Chi ti costringe, chi non ti vuole?
- Pochi, ma io appartengo a loro, sono nelle loro mani, mi vogliono solo per sé, non per gli altri.
- E tutti gli altri che ti possiedono?
- Passeranno la loro esistenza in questa via, a senso unico, tanto durerà poco.
- Per colpa di pochi?
- Sì, ma stai tranquillo, anche gli altri mi seguiranno.
- Lo so, ma questo non mi rende tranquillo.



L'UCCELLINO NELLA GABBIA D'ORO (1986)

[dedicata a quegli ignoranti che son contenti della loro prigionia]



L'uccellino nella gabbia d'oro canta; non può cantare la libertà, perché non sa cosa essa sia. Le ali non gli servono per volare, perché non ha mai imparato. Sente la sua solitudine, eppure non sa che esistono altri esseri come lui. Ma allora perché l'uccellino nella gabbia d'oro ha voglia di cantare? L'uccellino nella gabbia d'oro canta perché è PAZZO! Desidera ciò che ignora e canta la sua inedia.



BAFFETTO (1987)

[il mio secondo fratello gatto]

Finirà la primavera ma tu non ci sarai più; quando io ritornerò, non rivedrò più la tua lontana, rapida corsa tramutarsi in passi composti, al momento del tuo altero saluto. Il saluto di un capo che nasconde nel cuore la gioia di un nuovo incontro. Non mangeremo più insieme, non più riposeremo uniti, non ti aiuterò più ad andare a caccia, non ne hai più bisogno. La rugiada della giovane primavera ha ripulito il tuo corpo, sfiorandoti dolcemente come io non potrò più fare. La morte ti ha strappato a me, con lenta crudeltà. Ora la mia gola è soffocata dal dolore, ora il mio cuore è stretto in una morsa impetosa. Ho una sola speranza di rivederti e non la perderò mai! Aspettami, tornerò di nuovo a te, ed insieme cacceremo e correremo ancora felici, tra i mille verdi capelli di pascoli infiniti. Saremo ancora uniti. Addio.



FINIRÀ LA PRIMAVERA (1987)

[ispirata dagli ultimi giorni di “naja” e caratterizzata dai lutti per dei miei coscritti]

Finirà la primavera

verrà l'alba dell'estate

tornerò a far parte della fretta

della vita quotidiana

sarò di nuovo libero

libero di intossicarmi da solo

sarò di nuovo tra voi

anche quando non lo vorrete

come potrò ricominciare?

Non mi importa

fino ad allora vivrò alla giornata

giornata che può durare una settimana

vivrò questa vita fino in fondo

questa vita logorante, pazza, inventata

finirà la primavera.



RONDINI (1988)



Graziose volano le rondini nel celeste serale; piene di vita, d'amore e di gioia, al mondo cantano felici le mille e una notte vissute nelle terre lontane, in cui emigrarono all'alba dell'inverno.



LA QUERCIA (1989)

[dedicata alla quercia secolare che svetta nel bosco dell'Eremo (dopo centinaia di anni di vita, cadde nel 2009)]

Le mie verdi foglie sventolano come bandiere agitate da un alito di brezza. Il mio fusto si erge verso l'aria più pura e le mie intricate radici si sposano con la terra che le ha generate. Alla mia ombra si sono rinfrancati due secoli di storia, o forse più, tanto è lontano il ricordo di quel mattino in cui il mio germoglio abbracciò un raggio di sole e si protese alla timida conquista del primo millimetro di mappamondo.



LA TRANQUILLITÀ (1996)

è la quiete del vuoto

è il profumo dell'aria

è il gusto dell'acqua

è impalpabilità del nulla

è la limpidezza della luce

è la profondità del buio

è la gioia del cuore

è la pace eterna



INEBRIANTE (1997)

La luce dei tuoi occhi è il dolce profumo vellutato di un petalo di rosa.



UN MINUTO DI SILENZIO (2012)

Un minuto di silenzio copre con un velo un cimitero di macerie.

Nel silenzio vi è l'abisso del nulla,

dalle profondità del nulla sorge la nostra voce eterna,

la voce è il Verbo,

il Verbo è la vita che risorge.